

LUIGI MAGNANO

TRE NUOVE SPECIE DI *OTIORHYNCHUS* GERMAR,
1822 DI TURCHIA, IRAN E MAROCCO (*)
(Coleoptera, Curculionidae)

ABSTRACT - MAGNANO L., 2006 - Three new species of *Otiorhynchus* Germar, 1822 from Turkey, Iran and Morocco (Coleoptera Curculionidae).

Atti Acc. Rov. Agiati, a. 256, 2006, ser. VIII, vol. VI, B: 245-252.

The followings three new species of *Otiorhynchus*: *O. (Tournieria* Stierlin, 1861) *lutzi* sp. n. from Turkey, *O. (Hanibotus* Reitter, 1912) *mazdaranicus* sp. n. from Iran, *O. (Aranibus* Reitter, 1912) *stuebeni* sp. n. from Morocco are described.

KEY WORDS - *Otiorhynchus*, *Tournieria*, *Hanibotus*, *Aranibus* Turkey, Iran, Morocco.

RIASSUNTO - MAGNANO L., 2006 - Tre nuove specie di *Otiorhynchus* Germar, 1822 di Turchia, Iran e Marocco (Coleoptera Curculionidae).

Sono descritte le seguenti tre nuove specie di *Otiorhynchus*: *O. (Tournieria* Stierlin, 1861) *lutzi* n. sp. di Turchia, *O. (Hanibotus* Reitter, 1912) *mazdaranicus* n. sp. dell'Iran, *O. (Aranibus* Reitter, 1912) *stuebeni* n. sp. del Marocco.

PAROLE CHIAVE - *Otiorhynchus*, *Tournieria*, *Hanibotus*, *Aranibus* Turchia, Iran, Marocco.

Nel testo che segue sono usati i seguenti acronimi: CAP = collezione Attila Podlussany, Budapest, Ungheria; CIM = Curculio Institut, Mönchgladbach, Germania; CLB = collezione Lutz Behne, Münchenberg, Germania; CLM = collezione Luigi Magnano, Pogibonsi (SI), Italia; DEI = Deutsches Entomologisches Institut, Münchenberg, Germania; HNHM = Hungarian Natural History, Budapest, Ungheria.

(*) 60° contributo alla conoscenza dei Curculionidae.

Per la descrizione delle specie è stato seguito il modello di van der Berg (1972). Le misure degli esemplari sono quelle del protorace più le elitre.

Otiorhynchus (Tournieria) lutzii n. sp.

Diagnosi. Un *Otiorhynchus* ascrivibile al sottogenere *Tournieria* per la forma del rostro, ma che per la vestitura delle elitre e per la forma della spermateca non trova affini nel sottogenere.

Materiale esaminato. Holotypus ♂: «Türkei, Erzincan, 3 Km NW Dogyolu, 8 Km N Pülümür, Pass 2000mH, Weise und Weiden, 19.05.90, leg. Schulz» (DEI). Paratypi: 2 ♀♀, medesima località e data. (CLB, CLM).

Descrizione dell'holotypus ♂. Lunghezza 6,5 mm, massima larghezza delle elitre 6 mm. Colore castano scuro. Rostro, compresi gli pterigi fortemente arrotondati e aperti davanti, tanto lungo quanto largo e all'apice largo quanto il capo al livello dell'orlo anteriore degli occhi. Epistoma careniforme e a semicerchio, liscio e lucido. Fronte un po' abbassata in avanti e concava, separata dall'epifronte da una elevazione triangolare con uno stretto solco in mezzo, posta al livello dell'inserzione delle antenne. Epifronte percorsa da una stretta carena lungo la linea mediana e con areole molto fitte ai lati, la parte apicale a lati arrotondati e leggermente convergenti all'indietro fino alla metà, poi a lati paralleli fino all'orlo anteriore degli occhi. Capo del doppio più largo che lungo, formante un cono con il rostro fino all'inizio degli pterigi. Occhi ovali, poco convessi; spazio interoculare 1,25 volte più largo dell'epifronte al livello dell'inserzione delle antenne, con foveola centrale e fitte areole più rade sul vertice. Scapo delle antenne retto, gradatamente ingrossato verso l'apice; antennumeri: primi due subeguali in lunghezza, tre volte più lunghi che larghi all'apice; terzo 1,6 volte più lungo che largo; quarto-settimo 1,5 volte più lunghi che larghi; clava fusiforme, 3,5 volte più lunga che larga e lunga quanto i tre ultimi antennumeri. Protorace appena trasverso, regolarmente arrotondato ai lati. Pronoto con piccoli granuli ombelicati convessi e lucidi, distanti uno dall'altro di uno spazio pari alla metà del loro diametro, sui quali è inserita una setola diretta verso il mezzo. Elitre ellittiche, 1,55 volte più lunghe che larghe, scutello minuto; interstrie appena più larghe delle strie e con minuti granuli non seriat, sui quali è inserita una setola

sollevata dal tegumento, tanto lunga che l'apice di una setola raggiunge la base della successiva; strie formate da areole profonde e rettangolari, separate da un granulo grande circa la metà dell'areola. Primo urosterno visibile con minuti e fitti granuli poco più piccoli di quelli delle interstrie, leggermente incavato; secondo urosterno visibile con granuli ancora più piccoli e parte mediana liscia e lucida, con piccole areole sparse; urosterni visibili 3, 4 e 5 lucidi e con minute areole molto fitte. Tutta la parte inferiore munita di setole poco meno corte di quelle delle interstrie e sollevate dal tegumento. Profemori lunghi, ingrossati nel mezzo e muniti di un dente spiniforme poco più corto del diametro della tibia al suo livello, seguita da 2-3 granuli minuti verso il ginocchio; protibie curve verso l'interno nel terzo basale, e poi, leggermente, verso l'apice. Sull'orlo interno sono presenti quattro spine simili a quelle dei profemori, quella sul terzo basale preceduta da due minutissimi granuli; zampe medie più corte e con femori mutici; zampe posteriori appena più corte delle anteriori e con femori mutici. Primo tarsomero 1,3 volte più lungo che largo, secondo triangolare e tanto lungo quanto largo, terzo profondamente bilobo e 1,5 volte più largo che lungo, onichio lungo quanto i due precedenti tarsomeri. Edeago in visione laterale e dorsale come in fig. 4.

Descrizione dei paratipi. La ♀ è uguale al maschio ma un po' più grande e con le elitre un po' più larghe. Gli urosterni visibili hanno uguale scultura del ♂, ma non sono incavati. Habitus femmina come in fig. 1; spiculum ventrale e spermateca come in fig. 5.

Affinità. La forma del rostro di *O. (Tournieria) lutzi* n. sp. richiama quella di *O. (Aequipennis) aksekianus* Magnano, 1977 e quella di *O. (Aequipennis) sbordonii* Smreczynski, 1977, ma se ne distingue a prima vista per la vestitura delle elitre costituita da lunghe setole piliformi piuttosto fitte e di colore isabellino, mentre nelle altre due specie la vestitura è costituita da radi e corti peli bianchi. Inoltre in *O. (A.) aksekianus* e in *O. (A.) sbordonii* la declività apicale delle elitre è verticale o leggermente rientrante, mentre nella nuova specie essa è gradatamente obliqua verso l'apice.

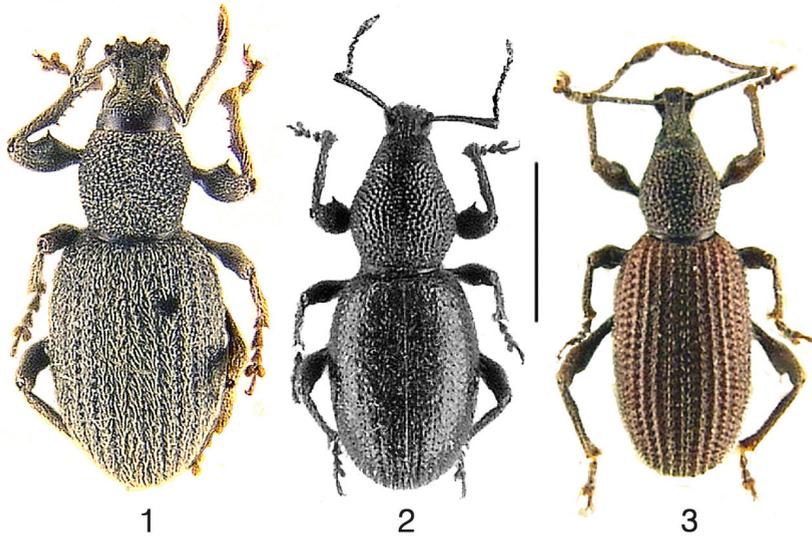
Derivatio nominis. La specie è dedicata con affetto all'amico Lutz Behne, noto conoscitore di Curculionidi.

Otiorhynchus (Hanibotus) mazdaranicus n. sp.

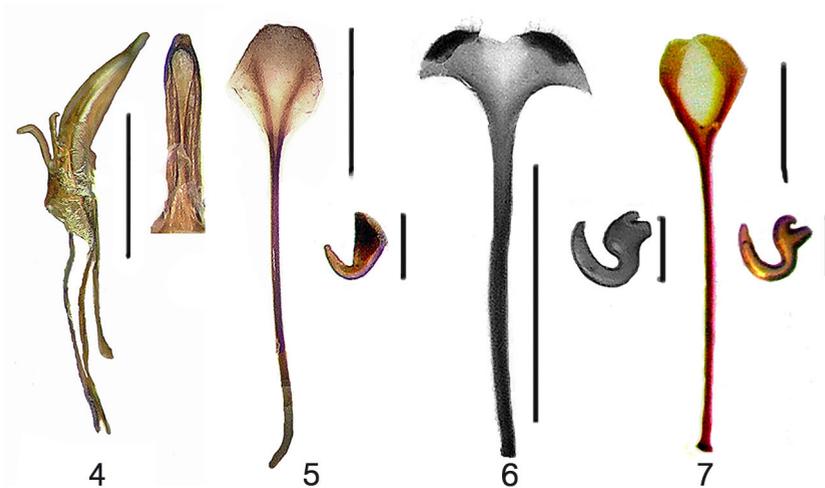
Diagnosi. Un *Otiorhynchus (Hanibotus)* affine a *O. (H.) brevirostris* Reitter, 1910, dal quale differisce per le antenne e per il rostro più lunghi, per gli occhi più grandi, per le elitre più allungate.

Materiale esaminato. Holotypus ♀: «Iran, Prov. Mazdaran, Mt Kūhha-ye, Alborz, Kuh-e, Damavand, 3500 m, 2000.06.30-07.02, leg. Rozner» (HNHM). Paratypi: 3 ♀♀: «Iran, Prov. Mazdaran, Mt Kūhha-ye, Alborz, Kuh-e, Damavand, 3500 m, 2000.VI.30-VII.02 leg. Rozner»; 1 ♀: «Iran, Prov. Mazdaran, Mt Kūhha-ye, Alborz, Kuh-e, Damavand, 3500 m, 2000.06-07.02, leg. Rozner». (CAP, CLM).

Descrizione dell'holotypus ♀. Lunghezza 7 mm, massima larghezza delle elitre 3,5 mm. Nero, tibie e tarsi picci. Epistoma triangolare, limitato posteriormente da una carena e con fitte areole superficiali. Rostro, compresi gli pterigi chiusi in avanti profondi e ovali, tanto lungo quanto largo; fronte posta ad un livello più basso dell'epifronte, declive in avanti, piana e con areole superficiali fitte. Epifronte a lati, arrotondati, convergenti verso gli occhi e percorsa da una carena mediana ben delineata, affiancata da due leggeri solchi con fitte areole; epifronte, vista di lato, più alta del livello del capo, dal quale è separata da un sottile solco a V ben visibile. Capo e rostro, fino alla base degli pterigi, formano un tronco di cono. Scapo gradualmente ingrossato dalla base all'apice; antennomeri: primo 1,4 volte più lungo che largo, poco più lungo del secondo e due volte più lungo che largo; terzo-settimo tanto lunghi quanto larghi; clava fusiforme, due volte più lunga che larga e lunga quanto i due ultimi antennomeri. Protorace tanto lungo quanto largo, poco più stretto all'apice che alla base, subgloboso, con area mediana longitudinale liscia e lucida, affiancata da areole fuse fra loro a formare 2-3 rughe longitudinali; la parte centrale del disco con areole piuttosto profonde e fitte che distano una dall'altra di circa la metà del loro diametro; verso l'orlo anteriore le areole diventano più piccole e verso la base tendono a formare granuli, lati con granuli convessi, minuti a perliformi. Elitre ellittiche, 1,6 volte più lunghe che larghe; strie costituite da una serie di areole a dente di raspa, separate una dall'altra da uno spazio doppio del loro diametro; interstrie sul disco quattro volte più larghe delle strie, con areole non seriate a forma di dente di raspa appena più sottili delle areole delle strie; nelle parti declivi posteriore e laterali le areole diventano granuli, i quali sono distanti uno dall'altro quanto le areole delle strie. Primo urosterno visibile con gra-



Figg. 1-3. Habitus ♀ di *O. lutzi* n. sp. figura 1; habitus ♀ di *O. mazdaranicus* n. sp. figura 2; habitus ♀ di *O. stuebeni* n. sp. figura 3. Scala 3 mm.



Figg. 4-7. Edeago in visione laterale e dorsale di *O. lutzi* n. sp. figura 4; spiculum ventrale e spermateca di *O. lutzi* n. sp. figura 5; spiculum ventrale e spermateca di *O. mazdaranicus* n. sp. figura 6; spiculum ventrale e spermateca di *O. stuebeni* n. sp. figura 7. La scala dell'edeago e degli spiculi ventrali è di 1 mm, quella delle spermateche è di 0,35 mm.

nuli molto appiattiti alla base e nella parte restante con larghe e lisce rughe traverse, meno nette ai lati; secondo urosterno visibile con areole rade al centro nei due terzi basali, parte apicale sollevata a carena traversa con areole a dente di raspa e rughe poco nette ai lati; urosterni visibili terzo-quinto convessi e con areole sparse. Profemori con dente aguzzo, seguito verso il ginocchio da due piccoli granuli, protibie granulose sul lato esterno e con tre piccole spine nei due terzi apicali; meso e metafemori mutici. Primo tarsomero 1,5 volte più lungo che largo, secondo triangolare tanto lungo quanto largo, terzo profondamente bilobo e 1,5 volte più largo che lungo, onichio lungo poco meno dei due tarsomeri che lo precedono. Habitus come nella fig. 2. Spiculum ventrale e spermoteca come in fig. 6.

Affinità. *O. (Hanibotus) mazdaranicus* n. sp. è molto affine ad *O. (H.) brevinasus* Reitter, 1910, dal quale differisce per le antenne più lunghe, per il rostro più lungo, per gli occhi più grandi, per le elitre più allungate, per la pubescenza più lunga e più eretta, e, infine, per i profemori dentati.

Osservazioni. La specie è nota su 4 esemplari, tutti appartenenti al sesso femminile.

Derivatio nominis. La specie prende il nome dalla ragione dell'Iran dove è stata raccolta, il Mazdaran.

O. (Aranibus) stuebeni n. sp.

Diagnosi. Un *Otiorbynchus (Aranibus)* affine a *O. (A.) mesatlanticus* Peyerimhoff, 1928, dal quale differisce per la dimensione minore e per il colore castano.

Materiale esaminato. Holotypus ♀: «Marocco, Hoher Atlas, N-Seite, 56 Km SW Asni, Tizi-n' Test, 2000 m, N 30°52'25" W 08°21'26". Euphorbia spec. Giuster (Quercus ilex), leg. Stüben (10)» (CIM). Paratipi, 3 ♀♀, stessa località e data. (1 paratipo CIM, 2 paratipi, CLM).

Descrizione dell'holotypus ♀. Lunghezza 6,5 mm, massima larghezza delle elitre 3 mm. Colore castano rossiccio. Rostro, comprese le scrobe chiuse in avanti, 0,7 volte più lungo che largo. Epistoma a spicchio di luna, terminato ai lati da una lieve protuberanza lucida. Fronte subcir-

colare a superficie liscia e areole sparse, con contorno rilevato e posteriormente largamente arrotondato e più alto del livello dell'epifronte; la base, fra le scrobe, leggermente curva verso l'interno. Epifronte a lati lievemente convergenti verso l'interno degli occhi, che non raggiungono, percorsa da una leggera carena mediana e da areole fitte confluenti per il lungo. Sulle areole è inserita una setola biancastra lunga poco più del loro diametro. Capo tre volte più largo che lungo, ristretto in avanti e assieme alla metà basale del rostro forma un tronco di cono. Rostro e capo, visti di lato, formano una sella al loro incontro. Spazio interoculare appena più largo dell'epifronte al livello dell'inserzione delle antenne, con scultura simile a quella dell'epifronte, e una foveola centrale. Occhi ovali per il lungo, appena convessi, visti lateralmente spostati verso il lato superiore del capo e, visti superiormente, non lasciano vedere la parte inferiore del capo. Scapo delle antenne subcilindrico per cinque sestimi della sua lunghezza, poi allargato a clava; antenomeri: primo due volte più lungo che largo, clavato; secondo 2,5 volte più lungo che largo, poco più lungo del precedente; terzo appena più lungo che largo; quarto-settimo tanto lunghi quanto larghi; clava fusiforme, tre volte più lunga che larga e lunga quanto i 4 antenomeri che la precedono; articolo basale a calice. Protorace tanto lungo quanto largo, regolarmente arrotondato ai lati, appena più stretto all'apice che alla base, con granuli contigui, non perfettamente circolari e leggermente compressi superiormente, e una stretta fascia liscia e lucida lungo la parte mediana del disco. I granuli sono muniti di un'areola apicale sulla quale è inserita una setola biancastra sollevata lunga quanto il loro diametro. Elitre 1,5 volte più lunghe che larghe, a ellissi allungata; base leggermente smarginata; interstrie convesse, tanto larghe quanto le strie e con una serie di minuti granuli distanti uno dall'altro di uno spazio uguale al loro diametro, appuntiti particolarmente ai lati e nella metà posteriore. Areole delle strie profonde, arrotondate e separate da un granulo allo stesso livello delle interstrie. Vestitura costituita da una serie di setole di colore giallino, inclinate di 45°, inserite sui granuli delle interstrie e lunghe tanto che il loro apice tocca la base della successiva. Sull'orlo anteriore delle areole delle strie è inserita una setola breve lunga la metà del suo diametro. Metasterno e primi due urosterni visibili con minuti granuli appuntiti, uguali a quelli delle interstrie e dell'orlo interno delle meso e metatibie. Primo urosterno visibile gradualmente depresso verso il secondo dalla sua metà, fondo delle parti depresse con sottili rughe trasversali; urosterni terzo-quinto con areole grandi quanto quelle delle strie nella declività apicale. Femori ingrossati a clava, con traccia di dente; protibie rette, leggermente bisinuate

all'orlo interno e una serie di minuti granuli; meso e metatibie rette, con minuti granuli appuntiti sull'orlo interno e anteriore. Primo tarsomero del doppio più lungo che largo, secondo triangolare tanto lungo quanto largo, terzo profondamente bilobo e 1,5 volte più largo che lungo, onichio lungo quanto i due tarsomeri che lo precedono. Habitus come in fig. 3. Spiculum ventrale e spermateca, rispettivamente, come in fig. 7.

Affinità. La nuova specie è affine a *O. (Aranibus) mesatlanticus* Peyerrimhoff, dal quale differisce per il colore castano, per la dimensione minore, per il corpo più stretto, il rostro più sottile e più lungo, gli occhi più piccoli, i granuli del pronoto più piccoli e i femori con un piccolo dente.

Osservazioni. Tutti gli esemplari esaminati, femmine, hanno il metasterno e il primo urosterno visibili depressi, carattere normalmente maschile.

Derivatio nominis. La specie è dedicata al suo scopritore, il noto specialista di Cryptorhynchinae paleartici, Peter Stüben.

BIBLIOGRAFIA

VAN DEN BERG M.C., 1972 - The morphology of *Eremnus cerealis* Marshall - *Annale Universiteit van Stellenbosch*, Serie A 47 (1): 1-58.

Indirizzo dell'autore:

Luigi Magnano - via Montenero, 53 - I-53036 Poggibonsi SI, Italia
e-mail: luigimagnano@libero.it
